



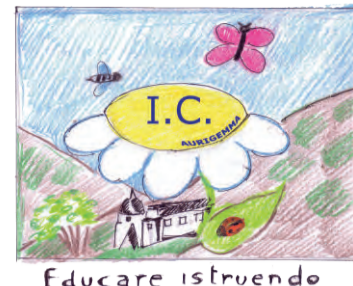
Educare istruendo

ANNO IX - NUMERO 2

Senti chi parla adesso...

Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino

www.icmonteforte.gov.it



Educare istruendo

GIUGNO 2016

L'EDITORIALE

«Un manifesto politico scritto con la grazia della favola, con umorismo, con gioia». Bisognerebbe riprendere le parole con le quali Pier Paolo Pasolini, nella sua rubrica «Il caos» su «Il Tempo» del 27 agosto 1968, accolse «Il mondo salvato dai ragazzini», la raccolta di versi di Elsa Morante. C'era il riconoscimento letterario a una raccolta poetica importante ma anche la definizione di un paradigma di verità che purtroppo i decenni avrebbero scalfito: nella loro semplicità, i bambini sono capaci di grande saggezza.

Sono loro a essere in grado di giungere alla sostanza delle cose, senza perdersi nel dedalo dei significati che le sovrastrutture dei grandi sono capaci di costruire per allontanarsi dal senso autentico di ciò che accade. Sono loro a richiamare con urgenza severa a un'assunzione di responsabilità di fronte al venir meno dei doveri e delle regole su cui si fonda il vivere civile. Sono loro a spazzare il campo dalle ipocrisie e dagli infingimenti che dominano il discorso pubblico per invitare a liberarsi dalle maschere d'occasione e a mostrarsi per quello che si è.

Durante il dibattito sulle unioni civili, per molti versi laceranti, troppo spesso la polemica è scivolata pericolosamente sul valore del bene da assicurare ai più piccoli, arrogandosi il diritto presuntuoso di interpretare i bisogni, i desideri, le sofferenze dei ragazzini. Raramente si è immaginato di ascoltarli, di osservarli, di comprenderli, di prendersene cura per poter così capire quali fossero i desideri che li muovevano. Per esempio, per tentare di misurarsi con l'interpretazione da loro data di quel luogo tanto particolare quanto eterno che è la famiglia. Siamo certi che sia ancora il risultato delle nostre radicate convinzioni? Non nasce il sospetto che forma e contenuto della cellula di comunità non si sia modificata sotto i nostri occhi ciechi, assumendo connotati diversi e declinandosi in nuove articolazioni, per poter continuare a racchiudere il significato di ambito amico?

I bambini, quando non sono modellati come piccoli adulti, sono migliori di noi. Occorrerebbe porvi mente più spesso, specie prima di parlare in loro nome.

Generoso Picone
caporedattore de "Il Mattino"
redazione di Avellino

Confetti per tutti ?



Con la legge sulle unioni civili approvata l'11 maggio alla Camera con 372 sì, l'Italia diventa il ventisettesimo Paese europeo a riconoscere legalmente le coppie dello stesso sesso. Noi in chiave ironica abbiamo ipotizzato che anche gli eroi dei fumetti, potessero essere coinvolti dalla nuova legge

Giochi di ieri e di oggi a confronto



Un tempo i bambini giocavano in modo molto diverso da come giochiamo noi oggi, infatti prima i giochi dell'infanzia si svolgevano per lo più all'aperto. (pag. 3)

La linea ferroviaria dimenticata



L'Irpinia, vista dal finestrino del treno della linea Avellino - Rocchetta Sant'Antonio, era affascinante e suggestiva. Questo treno si inerpica addirittura sui monti. (pag. 7)

Mille sogni colorano la scuola



"Nei nostri desideri immaginiamo una scuola ancora più bella con una palestra tutta colorata dove, divertendoci, possiamo camminare, correre, strisciare, rotolare, arrampicarci..." (pag. 9)

Le unioni oggi

Discussa e dibattuta da alcuni anni è la questione sulle unioni civili gay, che nel corso degli anni ha visto formare due ideologie completamente contrapposte. Ad opporsi sono il gruppo di persone favorevoli e il gruppo di persone totalmente non favorevoli alle unioni civili gay; la questione trattata è molto sottile e va a toccare le scelte personali più intime, che negli ultimi anni sono state discriminate e prese dalla società come indice di insulto e ribrezzo, ma la grande domanda che si fa la comunità mondiale è proprio: "Perché tutto questo? Perché discriminare? Perché adottare ideologie così arretrate?" Il vero problema che le persone non favorevoli mettono in risalto ai nostri occhi è il principio secondo il quale lo sviluppo dell'uomo è basato sul semplice legame tra un uomo e una donna. Secondo questo gruppo di persone il grande avanzamento tecnologico-scientifico-umano-artistico e culturale che la specie umana è riuscita a portare avanti è stato possibile solo grazie alla nostra intelligenza e al perfetto bilancio di questo principio.

(continua a pagina 2)

Antonio Cataldo classe III B
Sc. Secondaria

Sommario

- Adolescenza: gioie e dolori pag.2
- I vecchi giocattoli esprimono creatività pag.3
- La storia della nostra terra pag.4
- Generazioni a confronto pag.5
- Il sole: fonte di energia pag.6
- La nostra esperienza con gli scout pag.7
- La bella ma pericolosa TV pag.8
- I bambini hanno diritto ad essere felici pag.9
- Spazio ai piccoli dell'Infanzia pag.10

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico:
Angela Rita Medugno
In redazione: Lucia Ausiello,
Piero Leonino, Pia Cannavale,
Impaginazione: Antonietta Maglio
Hanno collaborato gli alunni
e i docenti dell'I.C.



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti

Ultimamente si sente parlare continuamente di “unioni civili” e di “step child adoption”: delle leggi che permetterebbero alle persone gay di sposarsi e adottare o avere figli propri attraverso le cosiddette “matri surrogate”. Molte persone sono contrarie a queste leggi, altre, come me, sono favorevoli. Molta gente è contraria perché è omofoba o perché pensa che “il matrimonio debba essere solo fra uomo e donna” o che “i bambini debbano avere una figura maschile e una femminile e l’utero in affitto sia una forma di sfruttamento”. Secondo me il fatto che queste leggi non siano state ancora approvate è una violazione dei diritti umani e della costituzione italiana, infatti il primo articolo della dichiarazione universale dei diritti dell’uomo recita “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”, mentre il terzo articolo della costituzione italiana recita “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e



sociali”.

Se la legge è uguale per tutti, perché non dovrebbe esserlo anche per le persone gay? Se la legge non tiene conto della religione, perché due persone gay che si amano allo stesso modo di due persone eterosessuali non possono essere definite “famiglia”? Il matrimonio civile esiste, e non dovrebbe tenere conto delle religioni, perciò secondo me il matrimonio andrebbe celebrato tra chiunque, anche perché alle persone etero non cambierebbe niente se le persone gay si sposassero. Inoltre, la pederastia non è più un reato, il fascismo è finito.

Per quanto riguarda le adozioni e le “matri surrogate”, continuo ad es-

sero favorevole. Spesso, all’interno di famiglie apparentemente perfette, si verificano episodi di violenza domestica o comunque situazioni negative. A questo punto, non è meglio avere due figure dello stesso sesso, piuttosto che una o più figure negative, o addirittura, figure assenti o quasi inesistenti? E’ vero, il bambino potrebbe subire discriminazioni, ma questo non avverrebbe se si accettassero gli altri senza giudicare. Inoltre non reputo che l’utero in affitto sia una forma di sfruttamento, perché è un atto volontario. Diffondiamo l’amore, di odio ce ne è già abbastanza. L’amore è amore.

Aurora Cozzolino classe III C

Brian a capo dei giocattoli alla riscossa

Il racconto del confronto tra i giochi del passato e del presente

I tempi cambiano, le mode cambiano, le idee cambiano e... cambiano anche i giocattoli; Brian questo lo sapeva molto bene. Brian era un peluche, precisamente era uno gnomo peluche, con tanto di cono in testa, bretelle rosse con una maglia blu, il peluche preferito da Adam. Il destino di Brian e dei suoi amici giocattoli era segnato: attendevano, chiusi in uno scatolone conservato in cantina, di essere bruciati o portati in una discarica. Brian ricordava con nostalgia il momento in cui il suo piccolo padrone aveva scartato il pacco che lo conteneva così come ricordava con rabbia il momento in cui l’aveva rinchiuso insieme ad altri giochi in quel sottotetto. Anche se era trascorso qualche anno dal loro completo abbandono, non facevano altro che ripetere: “E’ solo un piccolo bimbo viziato, mi chiedo come io abbia fatto a trascorrere tutta la sua infanzia con lui... ho allietato la sua tenera età per anni... A volte i bambini sono le persone peggiori al mondo!” “Questi giochi d’oggi hanno strappato ai bambini la socialità e il vero divertimento, che non risiede in un cellulare!”

“Non possiamo vivere in queste condizioni! Dobbiamo ribellarci!” urlò Brian alzandosi dalla confortevole poltrona giocattolo ricavata dalla casetta di Sissi. Tutti gli altri giochi approvarono l’idea. “Per colpa di queste apparecchiature elettroniche siamo costretti a morire soli in questa cantina piena di ragni e poco illuminata!”

“Faremo capire ad Adam che noi siamo giocattoli e non oggetti!” “Lotteremo contro la tecnologia!” terminò Brian convinto di riuscire nell’intento. “Brian, siamo d’accordo con te” gridarono all’unisono i balocchi. E così tutti insieme iniziarono a marciare verso la parte opposta del corridoio, dove si trovava la cameretta di Adam. “Ehi, ci sono ospiti!” informò un joystick nero, pieno zeppo di pulsanti colorati. Il gruppo di vecchi giocattoli venne accolto gentilmente dai nuovi.

Pensavano peggio. “Io sono Brian e loro sono i miei amici Sissi, Cameron, Cip e Crick Crack.” “Ciao a tutti!” risposero in coro gli altri. “Io invece mi chiamo iPhone, e loro sono iPod, iPad, iMac ed io Joystick...” si presentò un cellulare bianco e sottile. Che fantasia nella

scelta dei nomi. “Sarà un souvenir della visita nel museo astronomico...” pensò Brian. “Perché cominciate tutti con la i?” loro alzarono le spalle. “Cosa sei, una chiavetta USB tu?” chiese il cellulare incuriosito. “Io sono uno gnomo giocattolo”. Il telefono scoppiò in una fragorosa risata, arrivando addirittura alle lacrime.

“Sei passato di moda ormai, gnomo!” ridacchiava. “Non sono passato di moda, siete voi che avete preso il nostro posto!” Gridò il giocattolo. “Non ti scaldare così tanto, amico, dico solo la verità!” Brian divenne rosso in volto dalla rabbia.

“Come mai da queste parti?” domandò il Joystick attento. “Siamo qui per ritornare al passato, senza di voi, senza tecnologia.” spiegò Cip. “Non si può, è iniziata una nuova generazione, non si torna indietro; nessun bambino vuole giocare con voi, ora ogni bambino vuole giocare con noi, ci siamo impossessati delle loro menti e le stiamo comandando a nostro piacimento!”

(continua a pagina 4)

Martina Di Napoli classe II A

(continua dalla prima pagina)

Personalmente mi chiedo e che mi piacerebbe chiedere a queste persone dove sono finiti i diritti, la libertà di scelta, d’opinione. Siamo nel 2016 ed è vergognoso pensare che ci sia gente che possa ancora mettere in dubbio l’uguaglianza di ognuno di noi, è vergognoso pensare di poter mettere in dubbio lo sviluppo umano. Il tasso di persone omosessuali negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale eppure dati statistici confermano che ogni giorno la popolazione mondiale cresce di ben circa 64800 persone. L’uomo ha e deve avere i suoi diritti poiché nessuno è superiore a nessuno e siamo tutti liberi di mettere in essere i pensieri che formano la nostra persona, il nostro essere umani. Ciò è stato capito circa 800 anni fa. E ancora mi chiedo come alcune persone tendono ancora a discriminare, poiché è dato di fatto che l’omosessualità è uno dei grandi fomentatori delle discriminazioni all’interno della società. Le persone non favorevoli si difendono da tali accuse, dicendo che non vedono la privazione di nessun diritto, poiché il legame tra un uomo e una donna è un equilibrio naturale e violarlo non viene considerato normale. Accusare, però, la SCELTA di essere omosessuale, accusare l’OPINIONE di essere normale come chiunque non è una violazione di diritti umani? La gente deve essere libera! Libera di amare chi vuole, libera di stare assieme ad una persona che la faccia stare bene, libera di non preoccuparsi di essere discriminati dalla società perché



omosessuali! È assurdo andare ad accusare tali scelte, queste sono scelte che fa l’uomo un ESSERE UMANO, perché è semplicemente se stesso e non come lo vogliono gli altri! La società in cui viviamo si basa su stereotipi che sono controproducenti per la società stessa. Questi stereotipi ci hanno portato a vedere l’omosessualità come un’anormalità, come qualcosa che non va bene, come qualcosa che va giudicata male! Usciamo fuori dagli stereotipi! Apriamo gli occhi e ragioniamo con la nostra testa! In questa società, giudicata da me pilotata, crediamo a cosa ci vogliono far credere, e a quel punto sarebbe la rovina della società. Una coppia omosessuale a mio giudizio dovrebbe essere vista come una coppia eterosessuale, perché quella differenza che noi vediamo, in realtà non c’è! Invito voi lettori a riflettere, riferendomi sugli omosessuali, vi consiglio di smetterla con i soliti insulti da quattro soldi! Con le solite frasi di ribrezzo! E con tutto questo distacco che si è venuto a creare! Diciamo SÌ ai diritti! Perché su questo bel pianeta chiamato Terra siamo tutti uguali!

Antonio Cataldo classe III B

Adolescenza: gioie e dolori



L’adolescente è un/a ragazzo/a dai 13 a 18 anni circa; in questo periodo ci sono molti cambiamenti per noi, che ci portano verso dei problemi da affrontare, che ci possono aiutare a diventare responsabili nelle cose che facciamo. Questo può influenzare anche il nostro modo di vederci e di non accettarci, magari perché siamo un po’ in carne e allora diciamo:- “DA DOMANI A DIETA”. Non è vero, perché quelli di oggi non sono problemi ma ossessioni che si hanno, quella dieta può

portarci nel giro dell’anorexia o della bulimia. Poi ci sono i classici casi di violenza fisica, come picchiare, e poi quello morale che è quello più doloroso “IL GIUDIZIO”: sentire parlare male di te, essere umiliata, sentire che non servi: è brutto, anzi bruttissimo. Però l’adolescenza è bella perché si hanno le prime cotte e nuove emozioni da vivere con tutti, le uscite, il divertimento.

Arianna Ciampa classe II C



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

L'adolescenza di altri tempi

Anche in passato la differenza tra maschi e femmine

Nel tempo, il modo di concepire e di vivere l'adolescenza ha subito molte trasformazioni, alcune in positivo, altre in negativo.

Nell'epoca romana, ad esempio, c'era molto più rispetto per le persone e l'autorità, ma di certo non esistevano tutti i vantaggi che abbiamo oggi... All'epoca, gli adolescenti maschi della nostra età cominciavano già a lavorare e le femmine rimanevano a casa a sbrigare le faccende domestiche, cucinare e accudire i bambini. Nel medioevo e fino al rinascimento le cose non cambiarono molto per i ragazzi; le femmine non potevano ancora studiare, ma (in particolare nel cinquecento) si diede molta più importanza alle arti, facendole diventare una vera e propria materia di studio. Intorno al 1900, invece, furono inventate le prime tecnologie, che pochi potevano permettersi: come la televisione. In questo periodo fu data occasione anche alle ragazze di frequentare la



scuola e laurearsi. La rivoluzione tecnologica arrivò più o meno nel 2000 con la diffusione dei primi telefonini touch screen. I giochi che facevano i bambini non erano più quelli di una volta, ma molto più digitalizzati e interattivi delle classiche bambole di pezza. Gli adolescenti di oggi sono un po' chiusi in un mondo tutto loro, dove sperimentano cose nuove e fanno le loro scelte con vari errori. Fino ad oggi le cose sono molto cambiate, e cambieranno ancora nel corso degli anni.

Valentina Amendola classe II C

Mettiamo a confronto i giochi di ieri e di oggi

Fionda, zuffoli e cavallina contro computer e playstation

Un tempo i bambini giocavano in modo molto diverso da come giochiamo noi oggi, infatti prima i giochi dell'infanzia si svolgevano per lo più all'aperto tra amici e parenti, perché le case erano piccole e poco spaziose e la piazza del paese era il luogo di ritrovo. Tra i giochi del passato i più ricordati sono: la fionda che veniva costruita dai bambini con un ramo forcuto adeguatamente modellato sul fuoco e due elastici (ricavati dalle camere d'aria delle ruote delle bici o delle automobili) che venivano ben legati ai bracci della fionda e ad un pezzetto di pelle che si ricavava da scarpe. La fionda era usata principalmente per cacciare uccelli. Gli zuffoli si costruivano raccogliendo gli steli dell'erba primaverile e con un coltellino veniva fatta una fessura nei pressi del nodulo, dall'altra parte si soffiava e veniva fuori un suono. La cavallina era un gioco che consisteva nel saltare la schiena del compagno che c'era davanti e rimettersi nella stessa posizione del compagno che si era saltato. Infine è stato raccontato che i giochi di un tempo venivano spesso accompagnati da simpatiche filastrocche o canzoncine come: passa paperino, ambarabà- cicci -coccò, giro-giro tondo.



Alcuni giochi, invece, consistevano nel mettere alla prova la propria resistenza fisica e a volte si diventava violenti e aggressivi. Per chi aveva una buona condizione economica, poi, c'erano giochi come il pallone di cuoio, la bicicletta e il trenino. La differenza che si nota subito è che una volta si giocava di più all'aperto con gli amici, invece, adesso, si sta chiusi in casa a giocare al computer o alla playstation, da soli o con un amico. Infatti, le nuove tecnologie e il crescere del benessere hanno influito, talvolta in modo negativo, sul nostro modo di giocare. I grandi pensano, inoltre,

che i giochi elettronici non siano molto educativi, specie se violenti, e quando noi ragazzi ne facciamo un uso esagerato, credono che ci distolgano dallo studio e ci facciano isolare troppo. A volte i grandi fanno morali e richiami verso coloro che fanno uso di questi giochi tecnologici o virtuali che siano, perché ritengono che "si viveva meglio quando si stava peggio", i giochi di una volta stimolavano molto di più la fantasia, specie quando ci si inventava giochi con oggetti non utilizzabili, però si divertivano molto.

Maria Pecchia classe II B

I vecchi giocattoli esprimono creatività, i nuovi possono deludere

La storia del fortuito incontro tra peluche, tablet e telefonino

È notte fonda... tutti dormono beatamente in casa Smith, una famiglia di origine americana che per qualche giorno alloggerà in un albergo nei pressi di Roma. Un albergo lussuoso, imponente, che offrirà loro tre splendide camere: un'enorme stanza da letto con rispettiva cameretta, un bagno e un accogliente soggiorno. Per affrontare la piacevole vacanza, gli Smith hanno preparato con meticolosità le valigie.

Tutti dormono beatamente in casa Smith... Ma non proprio tutti... in soffitta, in un vecchio scatolone, sono ammassati tanti giocattoli, i giocattoli dell'infanzia di Billy, Tilly, Willy... Smith.

Da una parte giocattoli vecchi, ma ancora capaci di stimolare rapporti di amicizia con altri individui; dall'altra giocattoli nuovi, che, ahimè, contribuiscono soltanto all'isolamento dell'individuo dai suoi amici. Il ragazzo infatti, abituato a quella vita sedentaria, perché attaccato ore ed ore alla tecnologia, senza fare un minimo movimento (anzi uno ci sarebbe... quello "di intrecciare i pollici"), non fa altro che rovinare la sua vita e la sua vista, con i conseguenti problemi che ne derivano...

Ecco perché i vecchi giochi sono

arrabbiati, provano un forte bisogno di cambiare quella società... ecco, ecco perché! Bisognava fare qualcosa, ma cosa? Improvvisamente, tutti i giocattoli dell'infanzia dei bambini, dettero luogo ad una sorta di patto, un'alleanza. Uscirono dalla scatola e, dirigendosi in salotto con passo cauto e silenzioso, incontrarono un telefonino che chiacchierava con il suo amico di tablet... Di cosa parlavano? Ovviamente di tecnologia! Allora i giocattoli vecchi si avvicinarono a quelli nuovi e dissero con voce ferma e decisa:

-Siamo dei giocattoli

-Ma sul serio?

-Spiritoso. Siamo dei giocattoli che hanno visto i bambini Billy, Willy e compagnia bella, crescere... abbiamo insegnato loro come approcciarsi con il mondo intero...! Voi non potete arrivare da un momento all'altro e rovinare tutto il lavoro che noi, molto accuratamente, abbiamo perfezionato con il passare dei giorni. Andate via, lontano da qui, vivete la vostra vita... noi ci godremo la nostra, senz'altro più ricca di piaceri, una vita più ricca di vita... la vita va vissuta, la vita ci insegna che dobbiamo viverla al meglio

Poi il giocattolo vecchio diresse il



suo sguardo al suo alleato e disse:

-Sono stato troppo ripetitivo?

-Noi non andiamo da nessuna parte, signorino... Noi educiamo con correttezza i ragazzi e non credo che abbiamo bisogno del vostro aiuto.

Subito intervenne il tablet che affermò:

-Congrestrembrionzertialvo-lerpromisertiugreziehiurte

A dire il vero si era espresso in maniera molto chiara, tant'è che il suo compagno, vergognandosi per lui, gli disse:

-Aspetta, ora imposto il traduttore. Ecco fatto, ora puoi parlare in maniera più... "portabile"!

-Ciao- disse il tablet facendo oscillare la mano in segno di saluto.

-Questo era tutto quello che ci dovevi dire?

-No, aspetta. Voglio aggiungere una cosa.... Aprite bene le orecchie, anche se non le avete...

vabbè fa lo stesso... Non possiamo fare questo grande errore: i "vecchi" giocattoli hanno più esperienza di noi, hanno accompagnato la nascita e l'adolescenza degli individui, ne conoscono le qualità e i comportamenti. Almeno per una volta nella vita, possiamo trarre esempio dalle loro azioni, non credi?"

-Personalmente rimango ostile alla circostanza... non possiamo farci scappare questa grande opportunità... Certo se tu non comprendi, pazienza! Tanto abbiamo ai nostri piedi tanti altri ragazzi, attratti dalla nostra bellezza e dalle nostre ingegnosità.

-E se ti offrissi la cena?

-Beh, in quel caso accetterei.

Questo dimostra che i nuovi giocattoli non pensano alla loro utilità nella vita dell'individuo. Sono pronti a tradire il loro padro-

ne, anche se gli venissero offerti piccoli omaggi in cambio. Non si fanno alcuno scrupolo, anzi sono sempre pronti ad andare via, ad abbandonarti.

Un giocattolo vecchio, sebbene sia un po' malridotto, può non solo essere un ricordo custodito gelosamente dalla persona che l'ha utilizzato, ma è anche utile per divertirsi, per svagarsi con la mente... I giochi vecchi esprimono la creatività del bambino, la creatività che è in ciascuno di noi. Per meglio dire era in ciascuno di noi, quando eravamo piccoli. Nei bambini la creatività è un elemento universale. Fra gli adulti è pressoché inesistente. Il grande problema è di riuscire a capire che cos'è accaduto a quest'immensa, assoluta risorsa umana. Un problema attuale, che costituisce l'oggetto della nostra ricerca.

Laura Esposito classe II A



A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

La ricostruzione della storia della nostra terra

Molte le popolazioni che si mescolarono a quella indigena

La tribù Irpina, di origine Sannita, si sviluppa tra «Campania antica» e l'«Apulia» occupando il sud del Sannio Irpino. Monteforte è compresa nella parte sud Occidentale, e rappresenta il fulcro di unione con tutte le popolazioni Campane, in particolare con le «Genti di Hiria» l'attuale Nola. La cittadina, si sviluppa su un'unica strada alla quale si accedeva nei secoli scorsi da Portalupara, la porta che ha rappresentato l'evoluzione territoriale ed urbanistica del paese. Pastori, carbonai e boscaioli, lungo i tratturi, diedero vita nel XII secolo, ad un «Castrum» un piccolo centro abitato, rafforzato dal castello di Guglielmo Monteforte e dall' Hospitale San Giacomo, voluto da Federico II per assistere le grandi masse di fedeli e di crociati che dal Nord Europa e dalla Francia si muovevano verso Oriente. Per la sua vicinanza al monte Sacro (Montevergine) molte furono le genti che si mescolarono alla popolazione indigena, Ausoni, Sabini Lucani, Osci, Sanniti, Romani, Bizantini, Longobardi, Normanni, Angioini, Svevi e molti altri, che manifestavano diverse forme di Paganesimo prima e Cristianità dopo. Il vero boom demografico si ha nel 600, quando i Longobardi dividono il territorio in tanti piccoli stati denominando Avellino «castaldato» che governava tante piccole comunità tra cui Monteforte. Nei borghi e nelle Curtis gli abitanti sono devoti ai lavori nei campi, nascono



nuovi artigiani come «capellari», che creano contenitori per il trasporto dell'acqua, i segantini, bottai e maestri d'ascia capaci di costruire botti di grande capienza; c'è poi il popolo dei «fascinari» formato perlopiù da donne che al chiarore di luna si incamminano nei boschi a procurare «fascine e sarcinelle»; tra Settecento e Ottocento la popolazione si incrementa notevolmente perché Monteforte è ricca di imprenditori «nevaioli» che offrono lavoro nelle neviere. Il paese è tra i più grandi fornitori di ghiaccio usato per la conserva dei cibi. Quando gli Angioini spostarono la capitale del regno da Sicilia a Napoli, il paese assume un ruolo fondamentale per il traffico commerciale verso Napoli, per questo motivo nuove genti si insediavano a Monteforte dando origine, lungo la strada principale a taverne e locande. Alcune di queste appartenevano a famiglie divenute importanti che oggi

danno il nome ad alcune strade come «Taverna Campanile», Taverna Alvanella. Il novecento vive una forte crisi demografica a causa della mancanza di lavoro, le neviere sono chiuse, i molini offrono solo lavoro alle famiglie dei proprietari terrieri, quindi si sviluppa il fenomeno dell'emigrazione verso Torino, Milano e la Germania. Un nuovo incremento si ha agli inizi del secondo millennio, in quanto Monteforte, per la sua vicinanza a Napoli, e poiché offre una qualità di vita migliore, attira genti dal napoletano. Oggi gran parte del paese è multietnica, infatti molte attività commerciali sono Cinesi, inoltre il fenomeno dell'immigrazione ha popolato il territorio di Ucraini, Albanesi e Ivoriani. Ciò nonostante il paese ha un saldo naturale demografico negativo, per ogni 100 bambini 160 anziani.

Vincenzo Schettino classe I B

(continua da pag. 2)

“Dai, iPhone, non esagerare adesso, non siamo mica maghi noi!” “Noi vogliamo tornare ai bei vecchi tempi, quando si era socievoli e si stava insieme agli altri, oggi non si comunica più!” affermò Sissi. “Esistono le telefonate, i social network e i messaggi per conoscere persone di tutto il mondo, questo è un altro pregio di Internet, che i giochi antichi non hanno” assicurò il telefono. “Ma a voi non piace stare all'aperto? Non vi piace conoscere le persone faccia a faccia e non dietro uno schermo? Non vi piace essere liberi da mode assurde? Non vi piace usare il giradischi e non le cuffie? Non vi piace essere dipendenti dal divertimento, e non dipendenti dalla tecnologia? Facciamo qualcosa di bello per Adam, rendiamolo felice, anche se ci ha abbandonati.” Si sfogò lo gnomo coraggioso. “Dobbiamo far capire ad Adam i veri valori della vita, che non siamo noi!” concluse iPod. “Come facciamo?” chiese Crick Crack. “Se restiamo uniti ci riusciremo.” incitarono



contemporaneamente i gingilli. Come avrebbero fatto a far capire ad Adam che bisogna conservare il passato, in questo caso i giocattoli della sua infanzia? Tornato a casa, Adam tornò nel suo rifugio, ovvero la sua camera, dove trovò una bella sorpresa: i suoi balocchi radunati in un cerchio. Il ragazzo si avvicinò incuriosito. “Ciao Adam, quanto tempo!” lo salutò Brian amichevole. Il giovane rimase sbigottito e allo stesso tempo spaventato. Venne tranquillizzato dallo gnomo, per poi tornare al suo discorso. “Dimmi, Adam, ti piace trascorrere il tuo tempo libero non con noi, ma col tuo cellulare?” chiese con aria di sfida. “Beh, ad essere sincero trascorro il mio tempo con il mio cellulare...” balbettò Adam sorpreso da quella situazione. A quel punto lo gnomo gli si avvicinò e gli chiese con calma: “E perché lo trascorri col cellulare e non con me?” Il ragazzo

si guardò intorno imbarazzato e rispose insicuro: “Lo preferisco a...” “A cosa?” chiese Brian un po' irritato. “Ai miei vecchi giocattoli...” “Almeno potevi conservarci, e non chiuderci in uno scatolone.” rispose prontamente il giocattolo. Adam rimase scioccato da quelle parole e, ragionandoci, chiese perdono ai suoi amici. Da quel giorno tutto tornò come prima. Oggi Adam conserva gelosamente i suoi giochi dell'infanzia sulla sua scrivania, mostrandoli di tanto in tanto ai suoi compagni. La tecnologia ci ha rubato la socialità, l'amicizia e il vero valore della vita, che di certo non è acquistare un cellulare di ultima generazione, costoso e secondo me inutile.

“Ci illudiamo di non essere soli, perché qualcuno ci sta scrivendo su Whatsapp, ma in realtà soli, lo siamo continuamente, solo che non ce ne accorgiamo, perché crediamo nel 21esimo secolo che la solitudine sia sbloccare lo schermo e non trovare notifiche.”

Martina Di Napoli classe II A

Il viaggio di istruzione

Gli indimenticabili 3 giorni in Puglia

Anche quest'anno ci è stata data la possibilità di fare quest'esperienza meravigliosa: il viaggio di istruzione.

Il viaggio è iniziato ancor prima di partire con l'aiuto della prof. di artistica Famoso.

Gli alunni delle classi seconde e terze, infatti, sono stati impegnati a studiare le caratteristiche artistiche dei maggiori monumenti che avrebbero, di lì a qualche giorno, potuto ammirare da vicino. Sono state raccolte preziose informazioni sia sul territorio che sulle opere d'arte e monumentali, e dal tutto è stata prodotta una presentazione in ppt, illustrata ai genitori prima della partenza.

Il giorno 28 maggio, alle ore 6,30, siamo finalmente partiti. L'itinerario prevedeva la visita di Trani, Ostuni, Lecce, Otranto e S.Maria di Leuca, con soggiorno a Cannole di Lecce in un splendido villaggio turistico a quattro stelle. Ci aspettavano tre

giorni meravigliosi.

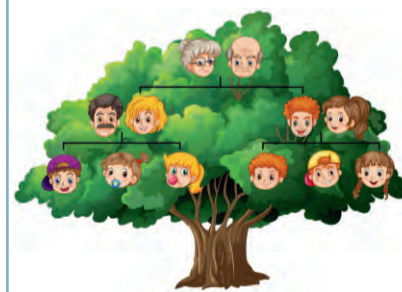
Aver studiato prima le caratteristiche dei luoghi da visitare e dei monumenti si è rivelata un'ottima scelta, infatti, quando le guide ci spiegavano ciò che già avevamo imparato a conoscere, noi riuscivamo ad essere più interessati e comprendevamo ciò di cui ci parlavano. Le guide se ne sono rese conto e si sono complimentate con noi e con i nostri professori (che erano molto soddisfatti).

Ma ciò che ci ha maggiormente entusiasmato è stato stare insieme ai compagni tutto il giorno (e la notte). Quest'esperienza ci ha ancora più uniti e ci ha fatto conoscere meglio. Abbiamo imparato anche ad apprezzare la simpatia dei nostri professori Ausiello, di Somma, Leonino, Miscia e Spina, ma anche dei proff. Pirozzi e Santulli.

Classe II C



La famiglia è come un albero



Quest'anno abbiamo imparato cos'è l'albero genealogico e capito che la famiglia è come una pianta con le radici, il fusto, i rami, le foglie e i frutti. Le radici le permettono di non cadere e di nutrirsi per essere sana. Esse sono i nostri antenati; il nutrimento è la vita che ci hanno dato, l'amore e tutti i loro insegnamenti; il fusto è l'insieme dei rapporti di parentela; i rami sono i parenti legati dall'amore l'uno per l'altro; i frutti sono tutte le cose belle che una famiglia può fare insieme. Essi nascono dai sorrisi, dalle parole, dai gesti affettuosi. Se i frutti crescono e maturano, producono altri semi e

altre piante robuste, che daranno altri frutti.

E' stata una sorpresa vedere quante persone sono servite per farci nascere.

Ci siamo fatti raccontare la storia dei nostri bisnonni e nonni materni e paterni e abbiamo scoperto tante storie cominciate molti anni fa. Alcuni dei nostri antenati non erano di Monteforte, ma originari di altre province della Campania e di altre regioni. Qualcuno era nato all'estero perché i genitori erano emigrati in cerca di lavoro. Purtroppo molti bisnonni sono morti e la loro storia ce l'hanno raccontata i nonni o i genitori.

Abbiamo anche scoperto che la vita ai loro tempi era diversa e che c'erano meno comodità. Però tutti loro dicono che si viveva meglio, perché tutti si conoscevano e si trascorrevano più tempo con famiglia e amici.

Classe I D



Spazio aperto: di tutto un po'

Generazioni a confronto

I genitori commettono gli stessi errori dei nonni

Tante volte, quasi sempre, gli adulti non ascoltano né i bambini, né i ragazzi. Probabilmente questo dipende dal fatto che gli adulti, magari pensano che quello che noi diciamo non sia sempre pertinente o che sia superfluo. Può dipendere anche dal fatto che essi siano troppo impegnati, pieni di dubbi e di problemi, oppure che ci facciamo tacere su qualcosa dove loro hanno più esperienza. Noi proviamo a richiamare la loro attenzione in tutti i modi, ma non sempre funziona. Può capitare, però, che noi veniamo ascoltati riguardo alla nostra vita privata, videogiochi, un programma televisivo, però le nostre voci vengono sempre sommerse da altre. Chiedendo a diversi genitori, abbiamo capito che anche loro non venivano ascoltati dagli adulti e per questo soffrivano. Allora la nostra do-



manda è: "Perché commettono gli stessi sbagli con noi?" Per noi sarebbe più facile imparare a parlare, ad ascoltare, a superare le nostre difficoltà senza doverci rifugiare nel mondo della comunicazione virtuale. Infatti, l'uso delle chat ci allontana sempre di più dalla comunicazione vera. Ci auguriamo che le cose migliorino.

Federica Fidele e Sabrina Marchesano
cl. V A Sc. Primaria Don Milani

Visita alla libreria "L'angolo delle storie"

Riflessioni dei bambini sul piacere della lettura

La visita guidata alla libreria "L'Angolo delle Storie" di Avellino è stata l'occasione per parlare del piacere della lettura. Agli alunni della II A leggere piace proprio e lo dimostrano le loro acute riflessioni.

-I migliori amici sono i libri, parlano quando si ha bisogno e stanno zitti quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti, regalano tanto senza chiedere nulla.

-Un buon libro è un compagno che ci fa passare momenti felici.

-Leggere suscita emozioni perché si scoprono cose nuove, nuove avventure, si incontrano nuovi personaggi e vivi la loro vita.

-Leggere un libro per me vuol dire che attraverso l'immaginazione tutto sembra reale.

-Leggere un libro mi dà felicità.

-Leggere significa entrare nel



mondo delle favole e delle fiabe.

-Leggere ti permette di condividere tutte le sensazioni.

-Leggere per me significa esplorare.

-La capacità di leggere è una delle qualità più preziose che possediamo.

-Leggere è magia.

-Leggere è come sognare.

-Leggere per vivere meglio.

-Leggere serve ad imparare.

-In ogni libro c'è un regalo, dentro ogni pagina ogni parola è un insegnamento.

-La magia della lettura è quella di regalare sensazioni vere.

-Leggere ti aiuta ad esprimerti.

-I libri che ami sono come vecchi amici.

-Leggere non vuol dire solo riempire la mente, ma anche il cuore.

-Leggere è la cosa più bella che si possa fare e piano piano ti senti ricco dentro

Classe II A Sc. Primaria
"Don Milani"

Una giornata nel Paleolitico

Un bambino della preistoria racconta la propria vita

Ciao, sono Sapientino, un bambino del Paleolitico. Sono molto simile a te, ma ho la mascella e il naso leggermente più larghi. Vivo in Africa, anche se diversi gruppi hanno cominciato a migrare in altri continenti.

Abito con la mia mamma, il mio papà, mio fratello e tutti i miei famigliari più vicini: cugini, nonni e zii. Viviamo tutti insieme in una casa-capanna fatta di ossa, pelli e bastoni.

Io sono il più piccolo della famiglia, perciò passo la maggior parte del tempo a imparare come fare le amigdale e i chopper, scheggiando la selce. Per questo devo ringraziare il mio lontano antenato Homo habilis che per primo ha capito che, battendo l'uno contro l'altro i ciottoli di fiume, in un certo modo, si potevano ottenere schegge affilate per tagliare a pezzi la carne, per fare la punta a un ramo da usare come arpione o per raschiare le pelli degli animali. Aiuto anche la mamma a raccogliere i frutti e le erbe selvatiche per la mia famiglia, e a pulire le pelli. A volte do una mano anche a mio padre a pescare: andiamo dentro l'acqua e usiamo arpioni con la punta di osso, di corno o di pietra.

Mio fratello, invece, è più grande perciò aiuta papà a cacciare orsi, alci, mammut e bisonti, e impara tutti i suoi segreti; si è anche costruito un arco da solo. Di solito cacciano in gruppo, con gli altri uomini della tribù. Perché si sa: l'unione fa la forza. Non usano sempre la stessa tecnica. A volte spingono i branchi di cervi, alci o stambecchi verso i dirupi per farli cadere. Altre volte scavano una grande buca e la ricoprono con bastoni e foglie secche



poi, quando la preda si avvicina da quelle parti, tutti insieme urlano per spaventarla e fanno in modo che si diriga verso la trappola. Quando l'animale cade giù, lo uccidono con lance e pietre, e lo portano al villaggio: la carne la mangiamo arrosto, e con le ossa facciamo tanti utensili. Inoltre, con le pellicce, la mamma e le altre donne cuciono vestiti e coperte per ripararci dal freddo; prima, però, devono raschiarle con pietre taglienti.

Mi piace osservare i grandi che, prima di ogni caccia, disegnano sulle pareti delle grotte le scene della caccia. Non lo fanno per abbellirle, ma per catturare la forza degli animali, così da non essere uccisi da loro durante la caccia. Usano bastoncini anneriti dal fuoco e colorano con pennelli fatti di peli molto resistenti, usando tanti tipi di terra e di erba secca. Spesso prendo un bastoncino forato e dipingo con loro, soffiando la polvere colorata direttamente sulle pareti. In questo modo aiuto anch'io mio padre e gli altri quando vanno a caccia: li proteggo.

La cosa più bella che ho imparato è quella di accendere il fuoco; me lo ha insegnato mio padre, che lo ha impara-

rato da suo padre, che lo ha imparato da un suo vecchio parente, che lo aveva imparato da un suo antenato che si chiamava Homo sapiens. Non riesco a immaginare la vita prima, quando la sola luce era quella del sole e la notte era illuminata soltanto dalla luna e dalle stelle. Ora, invece, con la luce del fuoco possiamo illuminare le grotte buie, con il suo calore possiamo riscaldarci e cuocere la carne e, soprattutto, possiamo tenere lontani gli animali feroci che hanno paura delle fiamme e non si avvicinano. Certo non è stato facile perché i miei antenati all'inizio sapevano solo conservare il fuoco che si accendeva spontaneamente: lo alimentavano con tronchi e rametti, per non farlo spegnere.

Non passo tutto il giorno a imparare qualcosa o ad aiutare gli altri, ma gioco anche con i miei amici. Insieme ci divertiamo a far saltare i sassi nell'acqua del fiume e chi riesce a tirarli più lontano vince un osso. Altre volte, facciamo a gara ad arrampicarci sulle pareti delle rocce o sugli alberi: chi arriva prima in cima vince un po' di cibo.

Classe III C Sc. Primaria "Don Milani"

Che divertimento creare fossili di gesso

Tutti all'opera nel laboratorio storico-creativo

A scuola abbiamo realizzato un bel lavoro: abbiamo creato dei... fossili. La nostra insegnante ci ha diviso in diversi gruppi. Il mio gruppo era formato da Manuela, Michele, Daniele ed io, Francesco. All'uscita della scuola ci siamo organizzati sui giorni e sugli oggetti da utilizzare per il lavoro. Gli incontri sono avvenuti sabato e giovedì e abbiamo deciso di utilizzare gesso in polvere, DAS, foglie e conchiglie. Sabato, il primo giorno, abbiamo appiattito il DAS e lo abbiamo messo nella va-



schetta, poi abbiamo steso le foglie e le conchiglie sul DAS. Dopo abbiamo mescolato il gesso con l'acqua, formando una pasta cremosa e lo abbiamo versato nella vaschetta, ricoprendo il DAS. Giovedì, dopo aver aspettato che si asciugasse per bene, abbiamo separato il gesso dal DAS, così da ottenere l'impronta degli oggetti, che poi abbiamo dipinto con le tempere. Alla fine avevamo creato i nostri fossili.

Classe III B Sc. Primaria Don Milani



Shoah: l'esperienza del mio bisnonno

La lingua tedesca lo salva dalla fucilazione

Il mio bisnonno Salvatore è stato uno dei pochi fortunati a salvarsi nel campo di concentramento. Fu fatto prigioniero a Tortona (Alessandria) e portato ad Auschwitz, poi, visto che era giovane, fu trasferito nel campo di concentramento di Buckenwald in Germania dove lavorava in una fabbrica che costruiva i missili per l'esercito tedesco. Fu liberato dai russi e la conoscenza della lingua tedesca lo salvò più volte durante la sua fuga. Infatti i soldati tedeschi, prima di scappare, avevano avuto l'ordine

di uccidere chiunque non fosse tedesco e così fermavano le persone per strada facendogli domande in tedesco, in modo da capire la loro provenienza e chi non rispondeva veniva ucciso. Il mio bisnonno così riuscì a salvarsi e tornò in Italia. Da lui nacque mio nonno Franco e poi è venuto il mio papà Salvatore e da lui sono nato io che vi ho raccontato questa storia.

Francesco Ferraro
classe I B Sc. Secondaria



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Anche Monteforte accoglie gli immigrati

Gli stranieri ospiti reclamano i propri diritti

Per "immigrazione" si intende il trasferimento permanente o temporaneo di singoli individui o di gruppi di persone in un paese o luogo diverso da quello di origine. Questo fenomeno sta caratterizzando questo periodo storico italiano ed europeo. Sin dall'antichità si sono verificati fenomeni di immigrazione o per meglio dire emigrazione, dato che erano gli italiani a spostarsi in Paesi come Stati Uniti d'America, Francia, Germania. Molta gente del Sud ha abbandonato le campagne per andare a vivere e a lavorare nelle regioni come Liguria, Piemonte e Lombardia siccome erano maggiormente sviluppate. Negli ultimi anni in Italia il fenomeno dell'immigrazione ha avuto un forte aumento per la ricerca di lavoro e benessere.

Molti immigrati provengono, oggi, dai continenti più poveri del Pianeta come Africa, Asia e Sudamerica. Questi per poter lavorare e soddisfare i bisogni della propria famiglia svolgono lavori faticosi, soprattutto nelle campagne,



mentre le donne lavorano come collaboratrici domestiche o "badanti" delle persone anziane. Questo fenomeno è presente anche nel nostro piccolo paesino: Monteforte Irpino. Infatti, nel novembre 2015 sono arrivati circa ottanta profughi per "scappare" dalla realtà dei loro Paesi d'origine fatta di guerre, fame e carestie. I tempi sono cambiati e inevitabilmente anche i comportamenti delle persone che immigrano. Mentre in passato cercavano ospitalità, adattandosi alle condizioni in cui si trovavano, ora re-

clamano accoglienza, ma ci sono episodi in cui addirittura rifiutano e gettano per strada il cibo loro offerto. Molti "immigrati" cercano comunque di interagire con la popolazione del paese ospitante, adattandosi a tradizioni, usi e costumi locali. L'Italia, da parte sua, può essere considerato un Paese multietnico, dove convivono stranieri "immigrati" di diverse nazionalità. Qualche vantaggio lo trovano i loro figli che frequentando le scuole italiane e acquisendo piena conoscenza della lingua, riescono ad integrarsi pienamente. Purtroppo, per gli "immigrati" i problemi di integrazione e pacifica convivenza saranno sempre all'ordine del giorno, ma l'obiettivo di integrarsi completamente renderà non nullo il loro sacrificio di abbandonare il paese d'origine per costruire un futuro migliore per sé e i loro figli.

C. Petraglia, M.Giorgio, S. La Sala
Classe V B

A scuola il tempo vola: sono passati cinque anni

Manca poco alla fine di quest'altro anno scolastico. Questo è l'ultimo anno della scuola primaria. Sembra ieri eppure sono passati già cinque anni. Di questi cinque anni mi porto dietro tanti bei ricordi, che resteranno impressi per sempre nella mia mente. Ricordo con tanta emozione il primo giorno di scuola della prima elementare, ero poco più che un bimbo di sei anni, nel mio cuore c'era un misto di ansia, paura ed emozione; non conoscevo nessuno perché avevo frequentato l'asilo in un altro paese, quindi mi ritrovai con amici tutti nuovi. È bastato qualche giorno però, per ambientarmi e fare amicizia con i nuovi compagni. Sono stati cinque anni intensi e agitati, ma allegri e belli. Ho lavorato tanto per dare il meglio di me e per raggiungere un buon risultato. In questo mio percorso ho avuto delle maestre che mi hanno sempre sostenuto e mi hanno fatto crescere. Loro con una sgridata quando la merito e un buon

voto quando lo merito, hanno fatto di me un ragazzino responsabile e dedicato allo studio. Non finirò mai di ringraziarle, perché sono state in grado di darmi tante nozioni che mi serviranno per affrontare serenamente le scuole medie. Ebbene sì, l'anno prossimo frequenterò le scuole medie, di sicuro non saranno come quelle elementari; ci saranno nuove materie e i compiti da svolgere saranno più difficili, ma se continuerò a studiare e ad impegnarmi come ho fatto in questi cinque anni, non penso ci possano essere problemi. La cosa che più mi dispiace è lasciare le mie maestre e gran parte dei miei compagni. Spero di trovarmi bene in questa nuova realtà, con i nuovi compagni e soprattutto con i nuovi insegnanti. Posso dire che tutto ciò un po' mi spaventa, ma un po' mi entusiasma, perché mi sento un po' più grande e quindi capace di affrontare nuove esperienze.

Francesco Pio Manzi V C

Il sole: fonte di energia



Quando la maestra ci chiede di disegnare il sole non abbiamo dubbi: è di rotondo, ha i raggi ed è giallo. Il sole è caldissimo. Grazie al suo calore è possibile la vita sulla Terra. Infatti senza la luce e il calore del Sole noi esseri viventi non potremmo vivere.

Il sole è una stella e come tale è un serbatoio di energia. Per noi è come un amico, un amico che ci tiene compagnia. Quando siamo tristi il sole ci abbraccia con i suoi raggi colorati, ci dà coraggio come un papà e una mamma, come un fratello e una sorella. E' come se i raggi ci prendessero per mano e ci

accompagnassero in questo "viaggio meraviglioso"...

Eppure a volte il suo colore, la sua intensità, proprio come noi, cambia tonalità a seconda dell'umore. I raggi, mai uguali sembra ci vogliono comunicare lo stato d'animo, le preoccupazioni che ha per la salute del nostro pianeta. E' come una grandissima lampadina, una lampadina che ci dona luce e calore instancabilmente da milioni e milioni di anni. A scuola abbiamo visto un video e abbiamo capito che in effetti il Sole ha mille colori: giallo, blu, rosso, viola, verde, arancione ecc.

Abbiamo discusso e abbiamo concluso che il Sole, come noi, è vivo, è sempre in attività e appartiene proprio tutti! Non distingue i ricchi dai poveri, i belli dai brutti, i bianchi dai neri, dona a tutti la sua energia vitale. Sembra che la mano del pittore non abbia ancora concluso la sua opera più bella!

Classe II C

Acqua: indispensabile, preziosa e coraggiosa

L'acqua protagonista di una serie di attività in classe: da esperimenti a lezioni interattive, dalla Carta Europea sull'Acqua ad un compito autentico. Per alcune settimane l'acqua ha accompagnato i bambini di seconda nel loro percorso didattico ed alla fine sono venute fuori tante riflessioni, tanti pensieri profondi in una sorta di brainstorming sull'uso dell'acqua, sulle sue qualità, ma anche sul rispetto che tutti dobbiamo avere.

L'acqua serve per idratarci (Roberto)

L'acqua serve per cucinare (Giorgia)

L'acqua serve per bere (Fatima)

L'acqua serve per innaffiare le



Niccolò Iuliano cl. II B

piante (Adam)

L'acqua serve per lavarsi (Siria)

L'acqua serve per spegnere un incendio (Melissa)

L'acqua non si deve sciupare (Martina)

Per non sprecare l'acqua bisogna chiudere il rubinetto quando non serve e versarsi una giusta quantità da bere (Alfredo)

L'acqua è come un gioiello, cioè preziosa (Giada)

L'acqua dà vita ai viventi e può essere potabile e non potabile (Niccolò I.)

L'acqua è importante (Amalia)

L'acqua è indispensabile per tutti gli esseri viventi (Fabiola)

L'acqua ci disseta e non ha forma (Cristina)

L'acqua non ha un profumo ed è trasparente (Luigi)

L'acqua non ha sapore (Francesco I.)

L'acqua non ha colore e può essere calda o fredda (Ciro)

L'acqua non si può prendere con le mani perché è liquida (Chiara)



Niccolò Salvo Pagliaro cl. II B

Se raffreddiamo l'acqua, le molecole si uniscono e diventa ghiaccio; se la riscaldiamo si mettono distanti e diventa vapore acqueo (Niccolò Salvo)

Il nostro corpo è formato anche di acqua (Francesco N.)

I bambini africani non hanno acqua (Ilaria)

L'acqua è coraggiosa perché scorre in tubi bui (Sara)

L'acqua tocca tutti i continenti (Mattia Karol)

L'acqua compie un viaggio rotondo, chiamato Ciclo dell'Acqua (Alba)

Classe II B

La nostra natura: una meravigliosa magia



Il piccolo laboratorio di scienze degli alunni di prima

Con l'approssimarsi della primavera, noi bambini delle classi prime, abbiamo realizzato un piccolo laboratorio scientifico per poter osservare da vicino ciò che stava per accadere intorno a noi: il risveglio della natura. Che bello mettere i piccoli semi nel terreno, innaffiarli e sperare al mattino, al rientro in classe, di trovare delle piccole piante. Finalmente sono spuntate e vederle

crescere così belle, giorno dopo giorno, è stata una grande emozione. Anche sui rametti spogli di alcuni alberi da frutta (ciliegio, pero, melo), che avevamo messo nell'acqua, sono sbocciati piccoli fiori bianchi e poi tante foglioline.

Che meravigliosa magia è avvenuta nelle nostre classi!

Classi I A, I B, I C

Se tu non sai...

Se tu non sai cosa sia l'amicizia significa che non hai cuore. Se non dai una mano a chi non è fortunato nella vita, significa che non hai amore. Se tu non sai... Se tu non dai... importanza all'amicizia.

Marco Penna classe III A

Amicizia

L'amicizia è la festa che ci rimane sempre in testa, che si prepara con amore e si festeggia con tutto il cuore. L'amicizia è buona come la liquirizia... sarebbe un mondo piena di furbizia se non ci fosse l'amicizia!

Alessandra Graziano classe III A



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

La linea ferroviaria dimenticata Quando l'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio affascinava



In classe abbiamo visto un filmato che parla di una terra: l'Irpinia, vista dal finestrino di un treno, che fa il suo ultimo viaggio lungo la linea Avellino - Rocchetta S. Antonio.

Si vedono persone di ogni tipo, che desiderano partecipare a questo ultimo viaggio. Vengono intervistate e raccontano esperienze e ricordi legati ai loro spostamenti su questo treno. Un signore racconta che una volta un ragazzo era addirittura venuto da Trento per poterci viaggiare. Dice che era un peccato che l'avessero sospeso, serviva anche perché a settembre si sarebbero riaperte le scuole, molti

ragazzi lo usavano per potervi andare. Durante il viaggio, dal treno si vedono i paesi di S. Mango e Calitri, devo dire che sono bellissimi, penso che, a vederli dal vivo, saranno ancora più affascinanti. Questo treno si inerpica addirittura sui monti. Alcuni passeggeri lo prendevano da oltre dieci anni. Anche se gli veniva mal di treno, se ne dimenticavano guardando il paesaggio. Qualcuno ci saliva alle quattro del mattino per andare a Napoli; un signore ha visto il mare per la prima volta, proprio grazie a questo treno. Dal finestrino si vedeva anche un lago con tanto verde intorno; in estate

c'erano persone che ci facevano il bagno, come se fosse il mare. Nelle stazioni si sentivano voci, campanelli e, all'immane fischio del capostazione, si vedeva gente che si affrettava. Nei pressi di Bisaccia, negli ultimi anni del suo funzionamento, erano visibili le pale eoliche. Il treno si sarebbe potuto seguire a passo

d'uomo, permetteva di osservare il paesaggio naturale lentamente, come in un film. "Salvare la ferrovia salverebbe anche il territorio", dicevano. E' un peccato che l'abbiano chiusa perché le persone hanno perso la possibilità di godere di natura, aria pulita, paesaggi, e lunghi ma bellissimi viaggi. Queste persone ci hanno fatto capire il suo reale valore e nei loro racconti c'è la speranza che un giorno sia ripristinata la linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio.

Alice Riccardi classe V B

La nostra esperienza con gli scout L'idea di Baden Powell compie 100 anni



Abbiamo conosciuto gli scout da un po' di tempo. Nella nostra classe siamo in quattro ad aver deciso questa decisione perché vogliamo vivere nuove avventure e divertirci insieme. Gli scout sono un gruppo molto unito e collaborativo e la loro caratteristica principale è quella di svolgere attività a contatto con la natura, di aiutare chi ha bisogno, fare uscite e soprattutto collaborare. Sono nati nel 1916, con Baden Powell, che ha creato un libretto per la sopravvivenza, e i bambini, leggendolo, hanno creato dei gruppi che si avventurano nei boschi e sulle montagne. Noi bambini apparteniamo al gruppo dei Lupetti, ci riuniamo, accompagnati dai nostri capi, il pomeriggio del sabato e la domenica mattina, nella "tana" che si trova sopra la chiesa. I capi sono molto bravi e

gentili e ci fanno partecipare a gare, giochi e "bans" che sono storie-gioco molto divertenti, accompagnate sempre da canzoni da cantare tutti insieme. Poi il nostro capo ci assegna la "preda", cioè un compito da svolgere, e quando abbiamo finito ci danno dei distintivi. Domenica 10 aprile abbiamo festeggiato un evento molto importante: gli scout hanno compiuto 100 anni e noi ci siamo riuniti nel parco delle Acacie ad Atripalda. Qui abbiamo avuto l'occasione di giocare con tanti altri lupetti e mangiare una buonissima merenda. Insomma vivere questa esperienza è per noi una cosa davvero speciale e speriamo che tanti altri bambini si uniscano a noi.

A. Freda, B. De Gennaro,
C. Santaniello, M. Argenziano
classe IV B

Sperimentare è bello: conosciamo le piante da vicino

Quest'anno lo studio delle Scienze è particolarmente interessante e coinvolgente perché riguarda gli esseri viventi, nello specifico le piante, i miceti e gli animali. E' stato bellissimo avvicinarci al mondo vegetale con le più svariate specie di piante e fiori e all'importantissima funzione clorofilliana. Anche il regno dei miceti, cioè dei funghi, delle muffe e dei lieviti, ha attirato molto la nostra attenzione. Scoprire, poi, come sono fatte la cellula animale e quella vegetale ci ha incuriosito tanto. Oltre le lezioni sul libro, le mappe, i diagrammi di flusso, i disegni e i video, abbiamo fatto vari esperimenti che ci hanno permesso di toccare con mano e monitorare i vari fenomeni naturali. Infatti abbiamo piantato semi di arancia, zucca, mais, ceci e fagioli

e osservato la loro germinazione, abbiamo aperto semi per scoprire l'embrione della pianticella e visto come in realtà la patata sia un fusto alle cui estremità si sviluppano le radici e la piantina; abbiamo seguito il processo di formazione dei funghi della muffa confrontando fette di pane conservate in cellophane ed altre senza e abbiamo imparato come la scoperta della



muffa penicillium da parte dello scienziato inglese Alexander Fleming sia stata un bene enorme per l'umanità. Con das e plastilina colorata ci siamo divertiti a costruire la cellula animale e quella vegetale con i loro organi. Certamente questi esperimenti ci aiuteranno a non dimenticare ciò che abbiamo studiato.

Classi IV A-B

Umberto, l'esperto di motoria

Vi presento il mio maestro di motoria, che si chiama Umberto. Lui è alto come un albero e muscoloso come una montagna. Ha gli occhi marroni, la voce rauca come se avesse mal di gola, un po' di barba ed i capelli un po' lunghi e chiari come i miei. Il mio maestro è molto paziente e simpatico, gli piace giocare con noi ed è molto divertente, infatti scherza con noi e fa delle battute. Fare ginnastica con lui è molto piacevole, perché organizza giochi a squadra come quello che abbiamo



fatto oggi: dovevamo cercare di fare canestro in uno scatolone con delle palline da tennis o da calcio. La squadra che faceva più punti vinceva. Il tempo con il maestro Umberto passa in fretta e quando finisce l'ora noi ci mettiamo sulla linea di base e lo salutiamo. Stare con lui è importante perché impariamo tanti giochi nuovi, facciamo movimento, ma soprattutto impariamo a rispettare le regole.

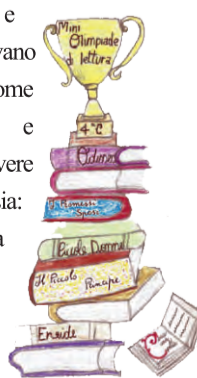
Salvatore Pascale cl. III A

La lettura: un'attività che ci appassiona!

Vi raccontiamo la mini olimpiade di lettura della IV C

Da quando eravamo in prima, la maestra Filomena ci ha sempre invogliati a leggere libri; così abbiamo potuto migliorare le nostre conoscenze, sviluppare la fantasia e la scrittura. I libri li portavamo a scuola per scambiarceli durante la merenda e alla fine abbiamo creato una mini-biblioteca: questa cresceva sempre di più e cresceva anche l'entusiasmo, la passione e la voglia di leggere nuovi libri. Così per gioco abbiamo pensato di fare una mini-olimpiade di lettura. Tutto è iniziato nel mese di Novembre: ad ogni racconto bisognava fare una sintesi e alla fine la maestra avrebbe premiato solo tre

vincitori tra quelli che avevano letto di più. Eravamo tutti ansiosi di leggere il primo libro. La passione e la curiosità ormai avevano invaso tutta la 4.a C. e a merenda libri e sintesi volavano per l'aula, come anche parole e luoghi da vivere con la fantasia: Mille Storie da leggere, da raccontare, da ascoltare e sempre un lieto



fine da regalare... Alcuni di noi sono riusciti a leggere perfino un libro a settimana. Fino a questo momento ci sono state già due tappe di premiazioni. I libri letti sono stati tanti ed anche i premi, ovviamente in libri. La gara continua ed a fine anno ci sarà l'ultima premiazione. Da questa esperienza ne usciremo non solo ricchi di fantasia, di parole ma anche di emozioni, riflessione e tanta voglia di leggere!

Enrica, Julienne, Ludovica, Roberta
classe IV C

Il vento

Sento un bisbiglio,
un fischio
che mi sussurra qualcosa,
che gioca con me.
E' dolce sentirlo
anche se stonato
e da quel suon capisci
che il vento è arrivato.
E' una dolce carezza,
fresca e soffice
che ti trasporta
e ti porta con sé.
Un venticello leggero
che ti soffia sul viso
e che agita
le onde del mare,

Continua il suo cammino
trasportando le sue care amiche
nuvole
che, leggere come il nulla,
trasportare lor si fanno
e dove non si sa!
nessuno lo saprà
verso l'orizzonte,
l'infinito e oltre.
Si inizia a fermare
questo vento pazzarello
e quando meno te aspetti
torna tutto tranquillo

Andrea Giannettino cl. V C



La parola alla Scuola Primaria Montessori

La bella ma pericolosa TV

L'evoluzione temporale della nostra balia virtuale

La TV si è sviluppata a partire dagli anni '50, ma era in bianco e nero e aveva meno canali. Al giorno d'oggi, rispetto ai tempi passati, si trascorre molto tempo a guardare la televisione, ma ciò è giusto? Bisognerebbe stare davanti alla TV o giocare all'aperto? Le persone, spesso, si fanno pervadere da questo mezzo che sta invadendo sempre più il tempo libero. In classe abbiamo discusso e ciascuno di noi ha individuato vantaggi e svantaggi che l'uso della TV può offrire.

Secondo me è giusto guardare la TV perché rilassa le persone anche dopo una giornata stancante, sviluppa la fantasia dei bambini, anche attraverso i cartoni animati, e li aiuta a capire concetti un po' complicati grazie ad immagini e suoni; inoltre fornisce molte informazioni con documentari, programmi di informazione, telegiornali...



BASTA TV

Anna Della Sala
Gloria Nela 5ª B

La TV, però, oltre ad avere aspetti positivi, ha anche aspetti negativi: ad esempio, se guardata per troppe ore, danneggia gli occhi che si abituano a stare fissi davanti ad un teleschermo. Inoltre non favorisce il dialogo, porta ad isolare le persone dagli amici e le distoglie dallo sport perché fa diventare pigri, così che non si vuole più uscire ma stare sdraiati a guardare programmi televisivi. Questo aspetto, inoltre fa aumentare l'obesità nei bambini che, non

svolgendo attività fisica e non stando in movimento, ingrassano. Oltre a ciò, quando si guarda la TV si può assumere una postura non corretta senza accorgersene. Inoltre si può perdere la capacità di attenzione verso gli altri perché la nostra mente viene completamente assorbita dalle immagini estraniandosi dal mondo circostante. Altro effetto negativo si può subire dalle pubblicità televisive che influenzano la scelte delle persone rendendole uniformi.

In conclusione, la TV può essere un mezzo di apprendimento, ma bisogna usarla con moderazione e non occupare tutto il nostro tempo libero davanti ad un teleschermo, ma giocare con amici e, se si può, all'aperto.

Roberto Inderst classe V B

La donna nella società e nel tempo

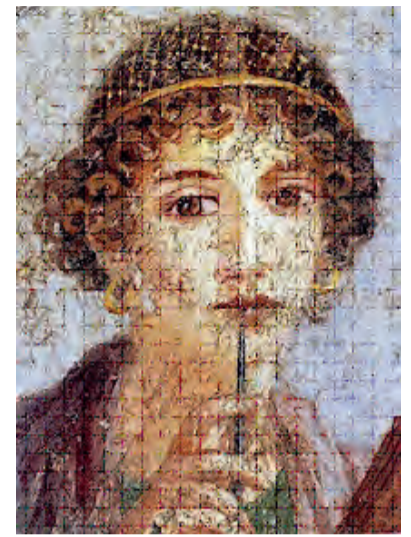
Dall'antica Roma ad oggi cambia il ruolo femminile

La famiglia nella Roma Antica, era l'insieme dei beni e delle persone soggette alla "potestas patria", cioè il "pater familias" era colui che aveva tutti i poteri sui beni e sulle persone che facevano parte della famiglia: educazione dei figli, sacrifici, cerimonie religiose etc. Qualora la moglie l'avesse tradito o rubato il vino nella botte, egli poteva ucciderla, senza subire un processo, mentre lui poteva avere relazioni extra-coniugali, liberamente, con schiave e libere. Egli poteva vendere i figli, come schiavi, se lo avesse ritenuto necessario.

La donna quando si sposava diveniva mater familias e più precisamente, quando diventava madre, veniva chiamata "domina": ella era importante nella misura in cui faceva figli, tessava la lana e confezionava abiti per sé e per la famiglia; non le era consentito ricevere visite, doveva stare nei luoghi ad ella deputati, non poteva poi partecipare alla vita politica, non poteva firmare personalmente etc.

La stessa condizione era vissuta nella società dell'Antica Grecia, anzi forse in modo ancora più drastico. Sulpicia è l'unica poetessa di cui ci siano giunte alcune poesie, che però erano inserite nel "Corpus Tibellianum" proprio perché lei, essendo donna, non poteva pubblicare nulla di suo.

Nelle sue poesie parlava del suo amore per Cerinto, che però apparteneva ad una classe sociale inferiore alla sua. Livio consigliava di essere



parchi nel concedere diritti alle donne e dichiarava ciò: "esse quando saranno uguali saranno superiori".

Ciononostante le donne curavano il loro aspetto e ciò lo sappiamo grazie ai consigli di bellezza di Ovidio. Nulla è cambiato in altri momenti storici sino alla "Dichiarazione dei diritti della donna e delle cittadine" nel 1791 in cui le donne rivendicavano il diritto alla libertà alla parità con l'uomo, alla formazione, alla libertà di pensiero ed opinione etc.

Nel 1908 un gruppo di operaie di una industria tessile di New York fece sciopero per protestare contro le terribili condizioni lavorative; il proprietario bloccò le porte della fabbrica ed un incendio, l'8 marzo uccise 129 operaie.

Nel 1946, l'UDI scelse la mimosa come simbolo per la giornata dedicata alla donna.

Classe V A

Riciclare per riutilizzare

Dai vecchi quaderni nuovi fogli

Sentiamo spesso parlare di riciclo dagli adulti: genitori, nonni, insegnanti e dalla tv. Ad esempio a casa dividiamo il vetro, la carta e la plastica. L'episodio che ci ha fatto discutere in classe sul riciclo è stato quando ad inizio dell'anno scolastico abbiamo notato tre cestini diversi per i rifiuti. Quindi abbiamo parlato della raccolta differenziata e di come suddividere

i rifiuti negli appositi contenitori. La parola riciclare vuol dire trasformare vecchie cose in nuove. Abbiamo compreso che se tutti facessimo il riciclo, il nostro ambiente sarebbe più pulito perché recuperando materiali di scarto si riduce la quantità di rifiuti che vanno nelle discariche. Con l'insegnante di scienze abbiamo messo in atto un piccolo e semplice espe-

rimento: abbiamo deciso di riciclare dei quaderni vecchi per ottenere un nuovo foglio di carta seguendo le fasi che ora vi illustriamo.

* Abbiamo tagliato a pezzetti dei fogli di quaderni vecchi e li abbiamo lasciati nell'acqua.

* Dopo alcuni giorni, con l'aiuto delle insegnanti, abbiamo frullato i pezzetti di carta.

* Abbiamo ottenuto una pasta: l'abbiamo stesa con un matterello tra due stracci e l'abbiamo lasciata asciugare.

* Quando ci siamo resi conto che il foglio era ormai compatto ed asciutto ognuno di noi ha abbellito il foglio ottenuto con i nomi e qualche disegno.

Siamo rimasti sorpresi, meravigliati e soddisfatti per il risultato ottenuto. Con questa attività abbiamo compreso l'importanza del riciclo e il modo corretto di farlo.

Classe II A



Piccoli poeti crescono

La mia amica Angela

Angela, la mia amica,
è brava a danzare:
infatti le è sempre piaciuto ballare.
Mi ricorda proprio un delfino che ho visto una volta in un parco marino.
Mangia e si arrangia con le patate fritte ma le piacciono solo quelle dritte.
Indossa sempre una maglietta che le va un pochino stretta e nella cameretta ha un gran letto e un castello davvero molto bello

Giusy De Nardo classe III A

L'orsetto Lilly

In mezzo ai giochi lui sta
Lilly è l'orsetto che vorrebbe tutta la città.
Marrone e peloso lui è
E qualche volta con le bambole prende il tè.
Con lui gioco e mi diverto e con me lo porto a letto.
Piccole orecchie lui ha con cui ascolta tutti i rumori che la casa fa;
ha degli occhi neri e tondi che rispecchiano tutti i mondi;
ha un musino così carino da stampargli sopra un bacino e delle zampe corte e piccine che sembrano due palline.
Lilly è il mio orsetto preferito anche se è tutto ricucito!

Emma La Porta classe III A

Riflessioni sull'amicizia

L'amicizia riempie di gioia il cuore (Sara)

L'amicizia è amore per tutti (Noemi)
Io e il mio amico giochiamo a calcio (Andrea)

Un amico non chiede... vuole vedere che sei felice (Giovanni)

L'amicizia è importante perché si gioca e ci si diverte, ma se sono triste, i miei amici mi fanno felice (Francesca)

Un amico è un tesoro, un amico vuole la tua felicità (Eva)

L'amicizia è gioia, cuore e fortuna (Ostap)

Per me l'amicizia è speciale perché posso giocare con i miei amici e divertirmi (Chiara)

L'amicizia vuol dire non separarsi mai. Un amico mantiene sempre i segreti (Simone)

Classe I A





La parola alla Scuola Primaria Montessori

La scuola che vorrei: gli alunni diventano progettisti per un giorno

Un vero e proprio progetto realizzato dai bambini di quinta A per creare la palestra della scuola

PROGETTO: Palestra scolastica con struttura mobile

MISURE: altezza: 2,70 m con archi alti che facciano passare luce o porte a mo' di tenda apribile per areare

LARGHEZZA: 10 m circa

LUNGHEZZA : 30 m circa

SPAZIO: parte posteriore della scuola.

PAVIMENTO: in parquet o materiale facilmente lavabile.

USO: palestra per pallavolo, pallacanestro, ginnastica ritmica e gioco-sport

BAGNI E SPOGLIATOI: sarà possibile utilizzare quelli già presenti nella scuola.

ENTRATA/USCITA: nel giardino della scuola stessa.

COSTO PRESUNTO: 20.000 euro

ENTRATE: 3200 euro vincita concorso della Giunti,

autosovvenzionamento famiglie e docenti, fondi della scuola, fondi ente locale, fondi regionali, fondi europei.

Classe V A

Classe V A

Mille sogni colorano la scuola Vorremmo una sala con computer e tablet



ancora più divertente potremmo ampliare le nostre conoscenze ed essere meglio inseriti nella nostra società tutta tecnologica. Un altro luogo che vorremmo migliorare è il giardino. Con l'aiuto dei genitori si potrebbe

ripulire e renderlo un luogo dove poter trascorrere un po' di tempo in serenità. Si potrebbero anche seminare piantine, fiori e alberi da frutto donati da ogni bambino e curati giorno per giorno da tutta la comunità scolastica. Insomma si potrebbe fare molto

la scuola che vorremmo non è tanto diversa dalla nostra perché è una scuola moderna, costruita da poco, inoltre è bella e sicura con un ampio spazio davanti e tanto verde alle spalle. All'interno ci sono aule grandi e luminose e un ampio corridoio che utilizziamo per tantissime attività. L'aula che preferiamo è la sala multimediale ma purtroppo, qualche tempo fa i ladri l'hanno "ripulita" di quasi tutti i computers e la cosa ci ha reso davvero tristi ed amareggiati.

Noi tutti quindi desidereremmo un'aula rinnovata con computer e tablet di ultima generazione da utilizzare per creare progetti, fare ricerche e giochi educativi.

In questo modo studiare sarebbe

con la collaborazione delle famiglie per rendere ancora più bella la nostra scuola.

Classe IV A

Tante idee per uno spazio a misura di bambino

La scuola che vorrei è una scuola senza regole severe, senza troppi compiti e con tante ore di svago. Infatti, quello che più non ci piace è rimanere lì seduti per sei ore al giorno!

I grandi ignorano il nostro desiderio di sgranchirci le gambe e scambiare qualche chiacchiera.

Noi della scuola Montessori sentiamo molto questo bisogno perché non abbiamo la palestra.

Abbiamo pensato allora di progettare per conto nostro.

Nei nostri desideri immaginiamo una palestra tutta colorata dove, divertendoci, possiamo: camminare, correre, strisciare, rotolare, arrampicarci e... e fare il tutto in compagnia di uno stereo in modo da rendere l'allenamento più divertente.

Per attrezzare la nostra palestra avremmo bisogno di soldi una parte dei quali, potremmo guadagnarli, organizzando dei mercatini dove vendere i nostri giochi usati, le cose che i nostri genitori conservano in soffitta e anche vecchi fumetti.



L'aiuola del giardino

Potremmo anche organizzare spettacoli dove ognuno di noi si potrebbe esibire in quello che sa fare meglio.

Un'altra idea è quella di chiedere a qualche genitore di costruirci qualche piccolo attrezzo di legno come per esempio le sbarre, qualche panca e anche qualche clavetta.

Per gli hula hop si possono usare dei tubi in plastica (quelli che si usano per travasare il vino)

I vecchi jeans si potrebbero riutilizzare realizzando cuscini di varie misure oppure cesti porta attrezzi.

Per i piccoli pesetti si potrebbero

utilizzare le bottiglie di plastica piene di sassi.

Per la palla medica basterebbe recuperare una vecchia palla di basket, bucarla e riempirla con la sabbia:

in questo modo, potremmo ri-

sparmiare un po' di soldini e avremmo anche riciclato cose che sarebbero finite nella spazzatura.

Nel nostro progetto rientra anche quello di sistemare gli spazi verdi che circondano la nostra scuola.

Partendo da un'attenta pulizia, vorremmo una zona giochi (che comprenderebbe altalene, scivoli, un campetto con due mini porte da calcio e anche due cesti da basket), anche un'aiuola dove seminare e far crescere piantine e fiori così da aiutarci anche nello studio delle scienze naturali.

Classe III B

Che bello sarebbe avere un'aula relax

La nostra scuola è molto bella con delle aule bellissime, nuove e spaziose.

C'è l'aula d'informatica, la stanza dei professori, un corridoio spazioso dove facciamo ginnastica e le nostre recite.

Spesso, però, proviamo ad immaginare come sarebbe bello avere un'aula relax, dove alunni ed insegnanti potrebbero rilassarsi a metà mattina.

Abbiamo pensato di creare quest'ambiente in un'aula della scuola dell'infanzia che è vuota.

Abbiamo parlato tra di noi e siamo stati tutti d'accordo di dipingere le pareti di verde, perché il verde è rilassante; vorremmo che in quest'aula ci siano dei lettini in caso qualcuno sia stanco e avrebbe bisogno di riposarsi.

Nell'aula vorremmo mettere anche



un tavolo grande con quattro sedie e un armadio con dei libri interessanti.

Ci piacerebbe avere un frigorifero con dell'acqua fresca e delle bibite per dissetarci quando fa caldo.

Vicino alle finestre sarebbe bello mettere delle belle tende da aprire nelle belle giornate per far entrare il sole e tanta luce.



La nostra aula si chiamerà aula relax, cioè aula del riposo e della tranquillità, quindi sarà riservata a pochi bambini alla volta altrimenti si crea molta confusione.

Classe IV B

I bambini hanno diritto a giocare ed essere felici



Ogni bambino del mondo ha il diritto di essere felice. La felicità significa vivere in pace con gli altri



Ogni bambino ha il diritto di essere rispettato e amato dalla sua famiglia e dalle altre persone.

Classe II B



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

La primavera alla scuola Don Bosco

Le nostre sezioni raccontano la primavera attraverso realizzazioni di paesaggi ed addobbi, con cui i bambini esprimono le scoperte di questa stagione: il clima mite, la fioritura delle piante, la fauna che ripopola i boschi, i frutti tipici. Accogliamo il risveglio della natura con poesie e filastrocche che parlano di profumi e sapori che stimolano i nostri sensi. Insomma anche la scuola è contagiata da un'esplosione di colori ed emozioni! La primavera consente inoltre di fare esperienze, anche all'esterno del conte-

sto scolastico, a diretto contatto con il lavoro della terra e l'allevamento degli animali. È stato predisposto, infatti, un incontro con un apicoltore e una visita al vivaio. Agli alunni è stato anche proposto il ciclo che dal chicco di grano conduce al pane, sulla nostra tavola. Sulla stessa scia le uscite finalizzate al rispetto della natura, seguite da rappresentazioni musicali e recitative. Tutto si è aperto alla vita come un fiore alla luce, perfino il comportamento dei nostri alunni si è arricchito di una straordinaria vivacità.



Sezione D



Sezione G



Sezione A



Sezione F



Sezione H



Sezione C



Sezione E



Sezione B



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"

Il magico spettacolo della natura

La natura è per tutti uno spettacolo magico e in particolare per i bambini che, attraverso esperienze dirette e scoperte semplici e mai banali, conoscono ciò che si può fare a contatto con la natura, distinguono le diverse stagioni e le associano al proprio vissuto.

È in primavera che la natura si presenta nella sua veste migliore offrendo i colori più vivi che mai, la frutta ricolma di dolcezza, gli odori più intensi, i suoni degli insetti e degli uccelli che incantano...

Per i bambini della scuola dell'Infanzia la primavera rappresenta una risorsa di esperienze di osservazione, percezione e scoperta.

Le attività proposte, infatti, sono centrate essenzialmente sugli aspetti tipici di questa stagione, utili a far comprendere ai bambini la complessità del mondo naturale, ma anche a stimolare in essi la capacità di ascolto e comprensione e la percezione di atteggiamenti di rispetto della natura e dell'ambiente.



Sezione A



Sezione A



Sezione B



Sezione B



Sezione B



Sezione C



Sezione B



Sezione C



Sezione C



Sezione C



Sezione B



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

Anche in questo numero le immagini degli eventi più significativi di questa seconda parte dell'anno scolastico



La consegna dei libri per il reparto di pediatria dell'ospedale Mosecati, raccolti tra gli alunni della Scuola Primaria



La manifestazione finale del progetto "Sapere-coop" presso il Cacere borbonico



Le classi quarte incontrano i docenti di strumento musicale nell'ambito del progetto Continuità



Alunni della Scuola Primaria in visita al museo Provinciale di Avellino



Il laboratorio di mosaico al Museo



Alunni di seconda in visita alla libreria "L'angolo delle storie"



Il viaggio di istruzione a Paestum degli alunni della "Montessori"



Gli alunni della Scuola Primaria coinvolti nel progetto "Sapere-coop"



Alle prese con carrelli e scaffali nell'Ipercoop



Il viaggio di istruzione delle classi prime della Secondaria a Sermoneta



Gli alunni delle classi seconde e terze della Secondaria in Puglia



Foto di gruppo in Puglia



I giochi sportivi primaverili degli alunni della Scuola Primaria



Altri momenti della manifestazione



Altri momenti della manifestazione